

Cina



LA SCHEDE



LA LEGGE

Adottata nel 1979 da Deng Xiaoping, la legge di contenimento demografico vietava di avere più di un figlio e prevedeva multe per chi la violava

LE CRITICHE

La legge ha provocato abusi come aborti forzati. Il rallentamento della crescita demografica ha portato a un grave invecchiamento della società

IL PRECEDENTE

Nel 2013 era stato concesso alle coppie in cui uno dei componenti era figlio unico di avere un secondo figlio, ma ne avevano approfittato in pochi

Pechino. Dopo trentasei anni, il quinto Plenum del Partito abbandona il contenimento delle nascite. Al Paese servono più giovani. Il traguardo è fissato: 10 milioni di neonati in più l'anno entro il 2020

La rivoluzione dei due bambini addio alla politica del figlio unico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPAOLO VISETTI

LA CINA ha un disperato bisogno di più cinesi. Dopo 37 anni, per ordine di partito, abolisce così totalmente l'obbligo di figlio unico, ordinato dallo Stato. Le coppie non potranno però generare il numero di neonati che desiderano: massimo due. La pianificazione delle nascite continua, ma raddoppia. Mettere al mondo due discendenti non è un ordine, ma viene caldamente consigliato. Se Pechino suggerisce che la nuova famiglia cinese deve crescere due bambini, meglio non discutere e darsi subito da fare per concepirli: tre, di più neanche pensarci, non se ne parla.

Quella comunicata ieri dai leader rossi è la fine, obbligata e probabilmente va-

Già nell'autunno 2013 vi erano state concessioni, ma ne avevano approfittato solo sette famiglie su cento

na, di una svolta. Nell'autunno 2013, al suo primo Plenum da presidente del comitato centrale del partito comunista, Xi Jinping l'aveva avviata, anticipando l'addio alla rivoluzione di Deng Xiaoping, in vigore dal 1979. Negli ultimi due anni, dopo periodiche aperture mascherate e concesse con il contagocce, la condanna al figlio unico è stata infine risparmiata ai coniugi se figli di figli unici.

Un premio ai nonni che avevano obbedito alla patria. Risultato? Un fallimento. Solo sette coppie su 100 con i genitori in regola hanno approfittato della concessione di donare una sorella, o un fratello, al primogenito. Nemmeno 30 milioni di cinesi in più in 24 mesi: niente, per un popolo di oltre 1,35 miliardi di individui, condannato a vedersi soffiare il primato dall'India entro la metà del secolo. Stipendi troppo bassi, case troppo piccole, posti di lavoro troppo lontani, solitudini troppo grandi, debiti troppo alti. Una super-potenza sì, ma pensata per figli unici. Colui che nel frattempo ha ordinato alla propaganda di essere chiamato "Papà Xi", ha quindi preso atto della spietatezza delle cifre e ha optato per non sprofondare nel ridicolo. Le barzellette proibite avevano cominciato a chiamarlo "Nido Vuoto Xi".

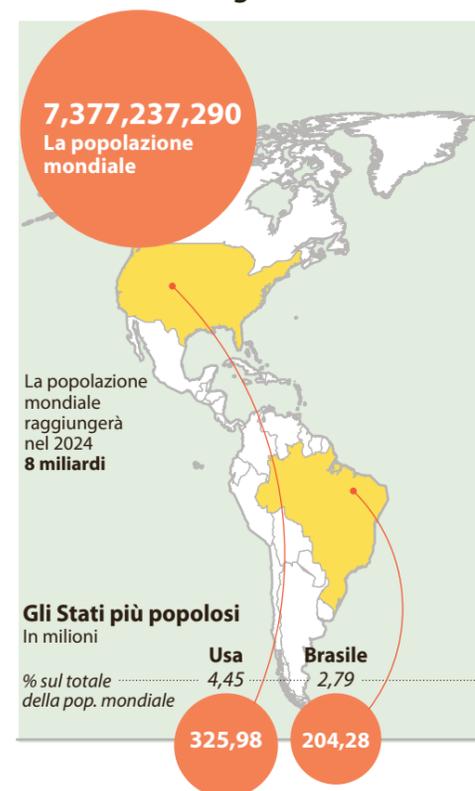
Il quinto Plenum, chiuso ieri dopo una settimana di mistero in un hotel segreto di Pechino, ha dato così il definitivo colpo di spugna a poco meno di quattro decenni di sacrifici e di violenze. Non c'erano alternative e non è affatto detto che il "contrordine compagni", per nulla ispirato da un aumento delle libertà personali, sortisca gli effetti sperati: chi ha rifiutato il permesso fino a oggi, perché dovrebbe accettarlo domani? A pressare i 375 dirigenti del partito-Stato, le conseguenze drammatiche della volontà di «assicurare una ciotola di riso ad ogni cinese»: la povertà combattuta negando ai poveri perfino il diritto di nasce-

re. Il figlio unico, esultava fino poco tempo fa la propaganda, «ha risparmiato alla Cina e al mondo oltre 400 milioni di persone». Vero, ma adesso mancano e si sente. Il tasso di natalità cinese è il più basso del pianeta, 0,8%. Ogni famiglia genera 1,18 neonati, contro i 2,5 della media mondiale. Gli over 60 sono oltre 200 milioni, nel 2050 saranno 430 milioni, più degli abitanti negli Usa. Già nel 2040 un cinese su tre sarà anziano, l'invecchiamento più rapido della storia. Entro il 2030 il Paese avrà 67 milioni di lavoratori in meno e 210 milioni di pensionati in più. A Pechino nel 2030 gli anziani oltre i 70 supereranno i giovani sotto i 27. L'attesa per un letto in una casa di riposo va oltre le soglie, già irrazionale,

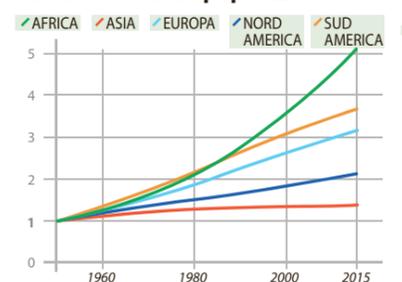
La "fabbrica del mondo" deve trasformarsi nel "mercato del pianeta", le tute blu in colletti bianchi, i villaggi in metropoli

del secolo: la prenotazione viene regalata ai nipoti che non sono ancora nati. Dal 1979 gli aborti forzati in Cina sono stati 336 milioni, 200 milioni di donne e 200 milioni di uomini sono stati obbligati alla sterilizzazione. Il dissidente Chen Guangcheng, che lo ha denunciato, dal 2012 vive esule negli Usa dopo una fuga, complice la sua cecità, che supera il fascino di un romanzo. Il risultato è che

La crescita demografica



Andamento della popolazione



A partire dalla base 1 (il valore della popolazione nel 1950 in ciascun continente), il grafico mostra la variazione nel tempo dell'andamento della popolazione

ogni 100 femmine ci sono 118 maschi, nei villaggi rurali si arriva a 100 a 135.

In questi giorni i cinesi si appassionano alla provocazione lanciata da un illustre economista: concedere alle donne di avere più mariti, come in epoca imperiale avveniva in alcune società delle regioni interne, per risparmiare agli scapoli poveri la condanna alla solitudine e contenere il boom degli stupri. Alla Cina contadina servivano braccia, a quella industriale gli operai per mantenere i genitori da vecchi: limiti di legge e preselezione sessuale hanno generato una massa esplosiva di scapoli, dai capelli già bianchi. In ritardo, forse fuori tempo massimo, il Plenum di "Papà Xi" ha così riconosciuto la realtà di un universo nuovo.

PER SAPERNE DI PIÙ
www.stats.gov.cn/english
www.qiuxiaolong.com



LO SCRITTORE QIU XIAOLONG

“Un passo avanti
Ma chi risarcirà
chi ha patito
tanti dolori?”

ALESSANDRA BADUEL

«Buona notizia, ma chi risarcirà i tanti dolori e le tante famiglie rovinate lungo i decenni?». Lo scrittore Qiu Xiaolong risponde da St. Louis, Stati Uniti, dove vive dalla fine degli anni Ottanta, quando era lettore in un'Università del Missouri e decise di restare lì perché sospettato in patria di aiutare gli studenti di Tienanmen. Ormai torna periodicamente in Cina e i suoi polizieschi pieni di riferimenti anche tradizionali si svolgono nell'attualità. Come *Cyber China* (Marsilio editore) che descrive la determinazione dei cinesi a conquistarsi la libertà di parola. «In quel libro», spiega, «c'è un personaggio adatto al tema di cui parliamo: il maleducato, arrogante figlio unico di una coppia di alti funzionari del partito, che combina guai certo dell'impunità perché viziato fin dalla nascita. È l'effetto "piccolo imperatore", uno dei tanti risultati negativi della politica del figlio unico».



Dunque, lei è contento del cambiamento?

«Assolutamente sì. La struttura familiare cinese è stata danneggiata da decenni di proibizione, ora il ritorno a una libera scelta mi sembra un'ottima cosa. Le famiglie cinesi hanno avuto grandi problemi, attraversato molti dolori per colpa di quella regola. Per esempio, io ho un cugino che è stato costretto alla vasectomia. Lui, un tecnico, e la moglie, contadina, vivono in campagna. Hanno avuto due figlie, pagando la multa per la seconda. Avrebbero voluto un figlio maschio, ma sono stati obbligati a diventare una coppia sterile. La moglie è fuggita per non subire interventi: lui è stato costretto a subirlo al suo posto. Lei poi è ritornata a casa. Ma la loro ormai è una famiglia segnata per sempre, come molte altre».

“Tra gli effetti delle politiche demografiche c'è la sindrome del "piccolo imperatore": funzionari viziati”

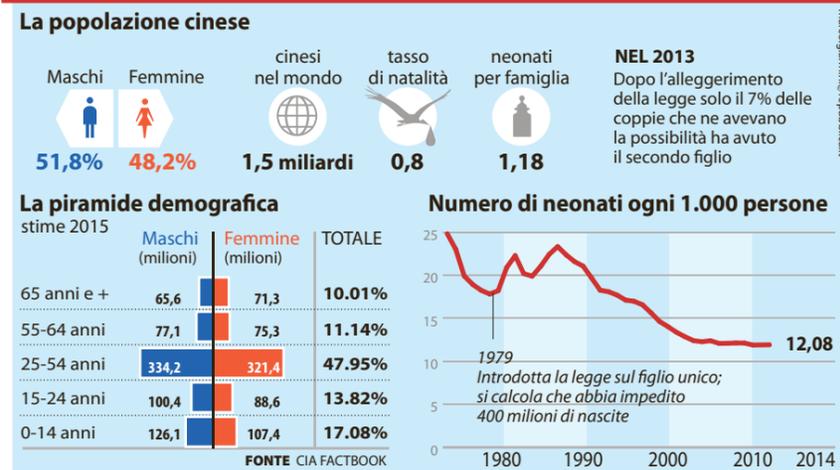
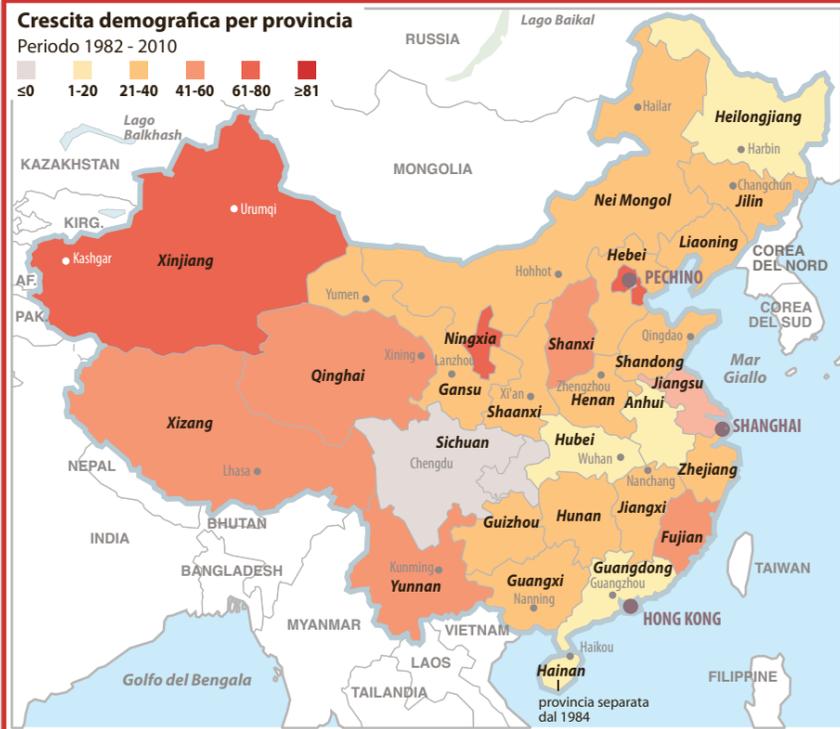
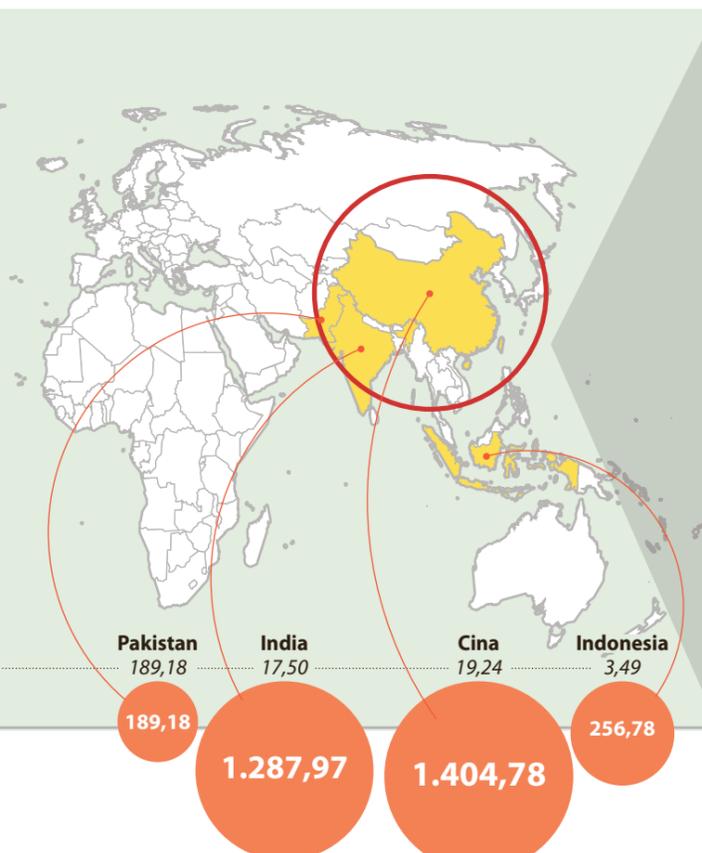
«Non del tutto. Di sicuro siamo ormai a un punto di snaturamento avanzato. Solo pochi giorni fa l'economista Xie Zuoshi ha proposto di risolvere la carenza di donne permettendo che ognuna sposi più uomini. Un incitamento alla poliandria — ed è un docente. Sono idee assurde che nascono dalla distorsione provocata da quella legge. Ma non credo che sia troppo tardi per cambiare. Perlomeno in campagna. Lì, sono convinto che torneranno di corsa alla normalità del fare più figli, anche perché c'è ormai il grande problema degli anziani: nessuno bada più a loro, non ci sono figli a sufficienza. La famiglia ideale cinese tradizionale era quella di quattro generazioni unite e solidali sotto lo stesso tetto. Ma certo capisco che nelle grandi città sarà parecchio più complicato. I costi della vita sono alti, il lavoro competitivo, l'educazione di un figlio molto impegnativa».

C'è anche quella che viene chiamata "sindrome del figlio unico": aver vissuto il dolore di vedere abortire la propria madre, porta a reagire non facendo figli per non dare "uno strumento al potere". Cosa ne pensa?

«Sono persone che hanno subito grandi dolori, appunto. E la mia domanda resta la stessa: oltre a cambiare le regole, qualcuno per caso sta pensando a come ricompensare le vittime di quel grande errore?»

La Cina

I dati riguardanti le regioni del Chongqing, Sichuan, Hainan and Guangdong si riferiscono all'intervallo 2000-2010



Le prospettive di crescita

Miliardi di persone

	Europa	Asia	Africa	America	Oceania
nel 2050	0,7	4,7	4,2	1,1	0,7
nel 2013	0,6	4,3	1,0	0,9	0,3

FONTE UNITED NATIONS DEPARTMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS, POPULATION DIVISION, STIME 2014

Ad aprire gli occhi ai funzionari, due anni fa, lo scandalo che ha travolto il regista Zhang Yimou. Il maestro di *Lanterne Rosse* è stato costretto a confessare tra le lacrime di aver concepito quattro figli e tre figlie, totale sette, con quattro compagne diverse. Multa milionaria, niente sconti nel nome di amicizie influenti, ma nemmeno la censura ha voluto oscurare sul web la rivolta popolare: i ricchi al di sopra delle regole e pieni di nipoti, gli altri condannati all'ingiustizia di essere "rami secchi". Oggi l'obiettivo non è però la famiglia felice, ma salvare il potere del partito continuando a mettere sempre più soldi nelle tasche della gente.

La "fabbrica del mondo" deve trasformarsi nel "mercato del pianeta", le tute blu in colletti bianchi, i villaggi medievali in

metropoli hi-tech, il comunismo proletario in capitalismo di Stato. Alla Cina convertita alla "classe media" non servono solo più cinesi: è necessario che siano cinesi giovani e dunque consumatori. Il traguardo ora è fissato: 10 milioni di neonati in più all'anno entro il 2020, il minimo per sostenere la grande urbanizzazione del Paese, condizione per sostituire con lo shopping interno un Occidente che assorbe meno prodotti.

È l'irreversibile mutazione della Cina rivoluzionaria di Mao Zedong in quella capitalista di Xi Jinping: i figli prima facevano risparmiare ed erano un costo, ora devono spendere per costituire un ricavo. Qualcuno però, visto che gli immigrati non sono controllabili come i connazionali, prima deve trovare il coraggio di darli alla luce. I lea-

der rossi, tra una purga anti-corruzione e un decalogo anti-scappatelle, in quattro giorni di conclave hanno così approvato anche quello il vecchio vocabolario del socialismo reale continua a chiamare «piano quinquennale» 2016-2020. Lo slogan è «nuova normalità», il target raddoppiare il Pil 2010 entro cinque anni. Fatti i conti, una crescita costante non lontana dal 7%, come quest'anno. È l'ottimistico programma economico da cui dipende il destino globale. Per spiegarlo anche al di là della Grande Muraglia Xi Jinping ha fatto girare un pop-cartoon in inglese. Sembra davvero pensato da un papà per i suoi bambini: ma se i figli della Cina sono diventati vecchi, qui chi lo capisce?